

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 18 - NUMERO 4 - 2013
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8 - 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

Dall'Africa c'è sempre
qualcosa di nuovo da imparare

Plinio il vecchio
I secolo d.C.

**ANNO 18
NUMERO 4
2013**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D Lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Ottobre 2013.

EDITORIALE

Alla fine di ogni anno, e anche il 2013 volge ormai al termine, sarebbe opportuno guardare indietro, riesaminando gli avvenimenti dell'anno per riflettere su quello che di positivo ci ha dato e per non ripetere gli sbagli e il male commessi.

L'anno che volge al termine credo sia stato particolare, denso di avvenimenti unici o almeno inconsueti. Le dimissioni del Santo Padre, Benedetto XVI, oltre a rappresentare una novità, almeno per l'epoca contemporanea, ci hanno dato modo di apprezzare, finalmente, la capacità di un potente del mondo di dire con UMILTA' e SEMPLICITA': "Non sono più in grado di svolgere il mio mandato con la forza e la determinazione richieste, ringrazio chi mi è stato vicino e mi ha aiutato, chiedo scusa se in qualcosa ho mancato o se ho involontariamente offeso qualcuno, lascio il posto ad una persona più giovane e più vigorosa che sappia interpretare al meglio la missione a cui è chiamata".

A succedergli è stato chiamato Papa Francesco. Inutile ripetere quante novità abbia portato l'elezione del Cardinal Bergoglio. Molti aspetti del suo pontificato sono rilevanti, il venire da lontano, ma già Giovanni Paolo II si era presentato dicendo "lo hanno chiamato di lontano", nella chiesa ci sono stati pontefici che venivano

dall'Africa; la sua semplicità e la sua bonarietà, ma anche Giovanni XXIII era pieno di queste doti e così via. Per me il dato che più lo contraddistingue è il Suo parlare chiaro. Pur rimanendo legato alle tradizioni millenarie della Chiesa parla con un linguaggio intelligibile a tutti. In ogni intervento ci ricorda che la persona umana è al centro del mondo, ma non come unità a se stante ma come membro di un'unica grande comunità che va dal Polo Nord al Polo Sud. Ci ricorda, con parole semplici, ma forti che il mondo può salvarsi solo se tutti ci sentiamo fratelli l'uno dell'altro. Questo messaggio è universale e Lui per primo lo mette in pratica, aprendo le braccia e dialogando con tutti di tutto.

Accanto a questi avvenimenti di gioia e speranza il 2013 ce ne ha dati altri di dolore, e di paura. Catastrofi naturali, guerre, scandali, stragi, odi di classe e religiosi, crisi economiche e finanziarie, proclami vuoti e inconcludenti, promesse non mantenute ecc..., tutti avvenimenti che sono stati pagati in prima persona dai più poveri ed indifesi. Noi, come Granello di Senape (il più piccolo tra i semi del creato) abbiamo cercato di portare gesti di generosità e di speranza, purtroppo la crisi in cui versa il paese ha reso più difficile il nostro agire pertanto richiediamo un maggior sforzo per permetterci

di proseguire il nostro lavoro di aiuto.

All'interno del giornale troverete, oltre ai resoconti di alcune delle attività in cui siamo impegnati, il modo di aiutare l'associazione (adozioni a distanza, vendita di prodotti etnici, bomboniere, lotteria, panettoni ecc.); impegnamoci ancora, ricordiamo che un piccolo gesto di amore verso il più bisognoso si trasforma in una grande gioia per noi stessi.

Concludo con un grazie a tutti i volontari e i sostenitori che si stanno mobilitando con molteplici iniziative su tutto il territorio nazionale e nei paesi in cui operiamo. Un ringraziamento particolare va al Gruppo di Roma per gli sforzi che sta facendo nel tentativo di far conoscere sempre più il GdS e la sua pedagogia. So quanto sia difficile operare in una realtà come quella di Roma ove tutto è reso più difficile dalle distanze e dall'indifferenza crescente. Complimenti per la nuova sede di Fabrica.

Vi chiediamo ancora una volta di scriverci affinché il giornale possa diventare un altro mezzo per tenerci in contatto, scambiarsi idee, proposte e soprattutto amicizia.

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO a tutti da parte mia, di tutta la redazione e del Consiglio Direttivo.

Carlo Cerù

INDICE

PROGETTI ASSOCIATIVI

- Costa d'Avorio pagina 3
- Mali pagina 4
- Cidl pagina 5
- Sulla strada della speranza pagina 7

VITA ASSOCIATIVA

- Grazie per l'aiuto, ma abbiamo bisogno di tutti pagina 8
- Prato pagina 9
- Fabrica di Roma pagina 11
- Roma pagina 12
- Urbino pagina 12
- Cherasco pagina 13

- Un vento di speranza pagina 14

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

- Lampedusa, i costi umani del rifiuto pagina 15
- Mare nostrum: una missione per niente umanitaria pagina 15
- Nardò: terra di schiavi e di schiavisti moderni pagina 16
- Buone notizie dall'Africa pagina 19

STILI DI VITA POSSIBILI

- Due belle realtà dal Pakistan pagina 21
- Una strana alleanza contro lo spreco alimentare pagina 22

SAFFSAPP

- La rubrica dei libri dal mondo pagina 22

ANGOLO DELLA POESIA

- pagina 23



Il comitato di redazione è composto da
Carlo Cerù - direttore responsabile
Monika Jochymek - caporedattrice
Gisella Anselmi, Anna Capra, Benedetta Fani, Alice Pacchierotti, Giuliano Testa, Simone Testa (impaginazione), Antonello Zanfei
Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare
Monika Jochymek al seguente indirizzo e-mail:
spadinata@hotmail.com

PROGETTI ASSOCIATIVI

COSTA D'AVORIO

FORMAZIONE CON IL FONDATORE

Anche se non ci sembra vero, siamo arrivati in Costa d'Avorio a luglio e il tempo è veramente volato!!!

Ed eccoci qui, i primi due volontari internazionali inviati in "avanscoperta" con il Fondatore, in Costa d'Avorio, per rimanere qui almeno per sei mesi.

Al nostro risveglio in terra ivoriana, con Giuliano, siamo stati accolti come dei Re, con tanto di festa organizzata dal villaggio di Anyama Adjamé dove c'è la nostra sede. Un piccolo gruppo di genitori dei bambini adottati, che esiste ormai da un anno, ha deciso di autotassarsi per organizzarci una festa di benvenuto. È stato un momento magico, difficile da raccontare per iscritto, in poche righe... Anche i bambini stessi si sono organizzati in canti, balli e piccoli sketch.

Ci hanno fatto sedere sul cosiddetto "divano del benvenuto", un posto d'onore riservato generalmente a persone che godono di un particolare rispetto o che hanno un ruolo particolare all'interno dell'organizzazione sociale. Quest'ultimo era avvolto da un coloratissimo drappo millerighe e Giuliano ha ricevuto in dono un abito tradizionale africano, con tanto di infradito e cappello.

Passati i festeggiamenti, è cominciata la formazione con l'équipe, che si è dimostrata davvero felice di accoglierci e rivedere il fondatore dopo tanto tempo. Durante questo primo periodo sono uscite fuori tante nuove idee e progetti sui quali è importante lavorare per rendere più facilmente raggiungibile la dignità umana e restituire una maggiore dignità a ciascun piccolo uomo che abita questa terra, così come la nostra associazione si propone all'interno dell'Identità e Pedagogia.



Riguardo alle attività da svolgere, stiamo per esempio pensando con l'équipe a come riprogettare la nuova annata per il Centro di Formazione Professionale, che ripartirà intorno al mese di Settembre. Sempre a proposito di ciò, è stato creato il movimento insegnanti GdS, allo scopo di far sentire ciascuno di loro protagonista della vita attiva della nostra associazione e pensare delle attività che vadano anche oltre quelle prettamente scolastiche.

Per quanto riguarda la figura dei volontari locali (GdS di base), stiamo valutando con l'équipe gli incarichi da assegnarli per renderli protagonisti attivi della vita associativa.

L'ultima settimana di formazione con Giuliano ha visto invece protagonisti i giovani adottati e i bambini, nel nostro centro di formazione professionale, ospitati per una settimana. Pensiamo che questa sia stata davvero un'ottima occasione per loro per conoscersi e per conoscere bambini di altri villaggi e fare nuove amicizie; Per noi come associazione è stata un'importan-

tissima occasione di ritrovo che ci ha permesso di far avvicinare loro al Granello di Senape e, attraverso la ludopedagogia (pedagogia pensata per far esprimere i sentimenti e stimolare le riflessioni attraverso il gioco), favorire la riflessione e poterle dare un risvolto pratico nel quotidiano: in famiglia, a scuola e con gli amici. Alla fine della settimana, i bambini sono rimasti entusiasti di questo campo di formazione, tant'è che non volevano più ritornare a casa, visto che per loro stare con i coetanei, mangiare e dormire insieme per una settimana è stata la prima volta, la prima "avventura" passata al di fuori della famiglia e dai confini del villaggio. Al di là dei contenuti trasmessi, è stata un'esperienza umana nel senso più profondo, di vita, di condivisione totale degli spazi e dei tempi.

Anche i giovani si sono impegnati molto durante la formazione sia nelle attività che venivano loro proposte, sia nell'occuparsi dei più piccoli, come fratelli e sorelle maggiori, sia infine nelle attività riguardanti la forma-

zione in senso stretto, proposte di volta in volta da Giuliano. Da tutto ciò è stato costituito autonomamente il nuovo movimento giovani che si riunirà periodicamente e che si occuperà delle problematiche riguardanti i problemi legati alla loro fascia d'età, per agire nelle varie scuole che loro frequentano, coinvolgendo a poco a poco anche altri giovani.

Anche il settore sanitario sta subendo dei cambiamenti, allo scopo di garantire un aumento del livello qualitativo e una più capillare diffusione delle cure mediche essenziali in ogni villaggio, grazie alla presenza fissa di un agente sanitario e alle visite periodiche del medico.

Beh, che dire, come potete constatare, non abbiamo che mosso i primi, piccoli passi di un grande, enorme progetto per il Granello di



Senape, che con la sua utopia ci accompagna giorno per giorno nel lungo e tortuoso cammino della vita. Di lavoro ce n'è e ce ne sarà ancora tanto, di questo siamo pienamente coscienti, ma siamo fiduciosi in noi stessi e nel sostegno di chi ci sta attorno e ci accompagna

giorno per giorno, mese per mese, anno per anno.

Blag be oh!!!!!!!!!!!!!! (arrivederci in lingua Attié)

I Volontari Internazionali

M A L I DONI DONI (PIANO PIANO)

Eccoci ancora una volta in Mali. Il viaggio è stato particolarmente avventuroso, per fortuna non a causa della guerra di cui parlava Alice nell'ultimo numero del giornale: solo banali e fastidiosi inconvenienti, tipo un viaggio che dura tre giorni per ritardi vari e la perdita totale del bagaglio.

Ma in questa Africa complessa e generosa tutto può essere risolto. Doni doni, ossia piano piano, come dicono da queste parti...

Non ci è dato di sapere quanto "doni doni" sarà risolta la grande questione delle rivendicazioni Tuareg e degli attentati kamikaze degli integralisti islamisti: nel nord del Mali la gente continua a morire.

Qui a sud invece, nella brousse di Karangasso la gente muore per i soliti motivi, che non fanno notizia.

Quest'anno siamo stati accolti da una lista di

morti: per malattia, curata tardi e poco, per vecchiaia, per incidenti vari. I nostri primi incontri sono stati con la tomba, scavata sulla soglia della casa per lui costruita, del padre di Lazare, nostro attivo collaboratore. Le due mogli sedute sulla stuoia vestite di nero, i bimbi intorno che giocano silenziosi. Nessuno che ci accompagna per un pezzo di strada: quando c'è un funerale non si fa.

E poi la mia amica Kadiatou, sorella di Jo.

E poi Julien che non ci accompagna al barrage perché lì suo figlio è annegato. Chissà se ora gioca con un altro bambino, figlio di Bakari...

Tanti lutti... ma nessuno si ferma a piangere tanto. La vita continua, il raccolto è in atto. Famiglie intere nei campi per terminare la raccolta del miglio. Poi c'è il cotone e poi il mais: quest'anno il mais è poco, raro e brutto.



Nel primo incontro con il presidente del GdS e il segretario ci viene detto che il problema più grande sono state piogge poche e irregolari durante l'hivernage e ora il raccolto è scarso, non basterà per tutti. Le grandi famiglie si salveranno perché si aiuteranno, ma gli altri avranno fame.

Nonostante la preoccupazione e la gran fatica del raccolto, sono disponibili a lavorare con il GdS. Detto fatto si organizza un calendario di incontri, per riorganizzare il GdS e le sue attività.

È un ottimo inizio che ci rende

ottimisti sulla possibilità e necessità di continuare a lavorare insieme.

La formazione è importante, ci dicono...

Ci dicono: con tutto il villaggio

bisogna parlare del problema del barrage che non trattiene l'acqua, bisogna parlare della necessità che il villaggio si organizzi meglio per la manutenzione degli impianti per l'acqua...

Tanto da fare: lavoriamo dunque. Doni doni le cose cambieranno. Sono ottimista per natura, dice Germain: le cose cambieranno. Doni Doni...

Mario e Gabriella

C I C L 2 0 1 3

CAMPI INTERNAZIONALI DI CONDIVISIONE E LAVORO

I partecipanti ai C.I.C.L. 2013 sono stati 16, di cui 4 ragazzi e 12 ragazze.

I due gruppi sono stati così composti:

Costa d'Avorio 9 partenti, di cui 2 ragazzi e 7 ragazze;

Ruanda 7 partenti, di cui 2 ragazzi e 5 ragazze.

Sin dal primo modulo formativo il clima che si è creato tra tutti i partecipanti è stato molto buono, le attività formative, e il loro modo di essere messe in campo, , che hanno visto anche l'introduzione della ludo pedagogia, ha sicuramente aiutato la creazione di uno spirito di gruppo che è andato oltre il sottogruppo legato al paese in cui sarebbe fatta l'esperienza.

La scelta della nazione è stata effettuata attraverso un dialogo tra tutti i partenti che, partendo dai desideri dei singoli e dalle esigenze di ognuno, ha portato alla definizione finale dei 2 gruppi.

L'esperienza in Africa, a detta dei presenti al terzo modulo, è stata per tutti importante, piena di suggestioni e di sorprese.

I luoghi, i volti, le situazioni vissute sono rimaste nei cuori e negli occhi di tutti quanti.

Tutti i partecipanti, anche chi non era presente al 3° modulo, e che è stato contattato in altro modo, hanno espresso giudizi lusinghieri anche sulle modalità che l'Associazione usa per portare avanti i Progetti Paese.

Questo viaggio che li ha visti interpreti delle due esperienze, quella della vita di gruppo in una casa non propriamente al top delle comodità e quella dell'incontro con una cultura "altra", il tutto condito dalla povertà dei popoli

visitati ma anche dalla gioia di vivere, dal sorriso e dai volti delle persone che hanno incontrato.

La possibilità di condividere in termini reali il modo di vivere, lavorare, cucinare, mangiare e viaggiare degli abitanti della Costa d'Avorio e del Ruanda ha portato valore aggiunto alla vita delle nostre 12 ragazze e dei nostri 4 ragazzi.

Infatti tutti i partecipanti al 3° modulo formativo, e anche 3 dei 5 assenti, hanno espresso la volontà di conoscere meglio il Granello di Senape, la sua Identità e Pedagogia, i suoi progetti e le sue modalità di lavoro per poi arrivare ad un impegno effettivo all'interno dell'Associazione.

Risulta subito evidente che la nuova metodologia formativa utilizzata, che parte dall'esperienza eccezionale fatta con Mario Bozzo Costa, mette al centro il Granello di Senape insieme alla sua Identità e Pedagogia e privilegia l'uomo (inteso anche come partecipante) partendo dalle singole differenze e attuando percorsi di unità, si sta rivelando vincente.

Non a caso, a differenza di quanto accadeva nei C.I.C.L. precedenti, quasi tutti i partecipanti intendono continuare l'esperienza con l'Associazione anche, e soprattutto, al di là dei Progetti visitati.

A questo punto risulta chiaro come sia l'Associazione, in tutte le sue componenti, a dover farsi carico dell'inserimento e dell'accompagnamento di queste ragazze e questi ragazzi.

Troppe volte abbiamo visto sciogliersi come neve al sole la voglia espressa dai partecipanti ai C.I.C.L. che si venivano a trovare senza un rapporto forte con l'As-

sociazione, chiamati a svolgere attività prive di "valore aggiunto" per loro, non seguite e, se volete, non aiutate in un percorso di crescita sia individuale che collettiva. I C.I.C.L. sono sicuramente una potenzialità enorme, viste anche le risposte che ci sono arrivate dalle e dai partecipanti, ora sta all'Associazione di coglierla costruendo modalità, percorsi e attività che siano di reale gradimento dei partecipanti e che permetta loro di accostarsi con gioia a tutte le attività associative anche quelle più burocratiche e meno appetibili.

L'ipotesi della costituzione del "Gruppo giovanile GdS" presentata all'interno del 3° modulo dal Fondatore,, li ha visti fortemente interessati e questo sta a significare che la forza del gruppo è trainante.

Vi è anche la necessità che chi si troverà a collaborare con loro più strettamente, Gruppi di Progetto, Gruppi Territoriali, etc., dimostri la capacità di accompagnarli anche attraverso incarichi di responsabilità e che non li utilizzi al solo scopo di "raccolgere fondi" o solo per rispondere agli aspetti "burocratici" legati alle singole attività.

I giovani hanno voglia di impegnarsi ma anche e soprattutto di misurarsi con le responsabilità, sta a noi rendere fattibile e chiaro un percorso che li aiuti a realizzarsi anche all'interno del granello di Senape.

Quindi, alla fine posso solo dire che sono veramente una potenzialità grande e sono tutti giovani desiderosi di sperimentarsi nell'aiuto all'altro, aiutiamoli a crescere e a farci crescere.

Stefano Testa

I C.I.C.L. RACCONTATI DA DUE DEI PARTECIPANTI

Che dire... ieri sono andata alla cena di beneficenza organizzata da Granello di Senape, l'associazione con cui sono partita per un C.I.C.L. (campi internazionali di condivisione e lavoro) nel mese di Agosto 2013 in Costa d'Avorio, uno dei paesi dove opera. Finita la cena abbiamo visto un video girato sul posto che illustrava ciò di cui si occupa l'associazione. Vedere le immagini del villaggio dov'ero stata, Anyama, i bambini, i visi famigliari di Anne, Alexis, Paul, luoghi come la scuola, il campo di formazione professionale, i paesaggi, mi ha riportato alla memoria tutta l'esperienza vissuta che definire meravigliosa è riduttivo, come del resto tutti gli altri aggettivi, poiché non ne basta solo uno per descriverla, però ci proverò, elencandone alcuni per cercare di trasmettere quello che ho provato anche se, come si dice, l'esperienza si capisce soltanto vivendola!

Coinvolgente: "che rende emotivamente partecipi", così recita il dizionario... Una marea di sensazioni ti colpiscono e ti avvolgono immediatamente: sapori, odori e fragranze nuove che giungono al tuo olfatto, al palato, poi ti penetrano in maniera sconosciuta e forte e infine entrano e si stampano nella memoria. Come il bucato, il sapore del fufu (una specie di polenta di farina di manioca e farina di banana plantan) e dei cibi piccanti e speziati. Come la musica, che era una costante e ci accompagnava in ogni momento delle nostre giornate. Come i colori vivaci dei vestiti delle donne e degli uomini. Come le feste, per esempio quella per l'Indipendenza della Costa d'Avorio a cui abbiamo partecipato, che ti frastornano

con i loro costumi variopinti e i ritmi incalzanti dei djembe e dei bongo.

Calda: in certi luoghi o situazioni, sebbene fossero diversi dai soliti posti che frequenti, ti sentivi al sicuro grazie all'accoglienza che ti riservava la gente: si preoccupava di te ed era sempre pronta a metterti a tuo agio. Vivono con frugalità e la loro gentilezza è qualcosa che scalda il cuore e ti fa ricredere nell'umanità.

Passionale: il legame profondo di rispetto tra l'uomo e la terra, che è l'elemento che procura da mangiare a intere generazioni. La costanza che le donne ci mettono nel lavorare l'attieke o gli uomini ad alzarsi ogni mattina, percorrere chilometri per giungere al loro campo, fare il loro quotidiano dovere che può essere coltivare la manioca, oppure sradicare le erbacce, e ritornare indietro. Vedere l'impegno, la costanza che mettono in ogni piccolo gesto, in tutto quello che fanno, credendoci, e l'importanza che attribuiscono al tramandare questo sapere legato alla terra a noi, nella giusta maniera, con le loro usanze e tradizioni. Per citarvi un esempio: la setacciatura della farina dell'attiekè bisogna farla

con cura e attenzione solo con la mano destra, mai con la sinistra. Dovremmo imparare da loro a dedicarci con la stessa passione e costanza alle nostre azioni, cercando anche noi, a nostra volta, di trasmettere ad altri.

Forte: perché mi ha colpito la loro semplicità e forza d'animo, non si lamentano di nulla e cercano di andare avanti giorno per giorno, sempre con il sorriso sul viso. Quel poco che hanno gli basta.

Gioiosa: è l'energia e vitalità dei bambini che riescono a trasmettere e trascinarci nei loro giochi, insegnandoceli per poi farli tutti insieme. Le loro voci piene di carica ogni mattino erano la nostra sveglia, pronti fuori dalla porta, dalle sette, chiamavano invitandoci ad unirci a loro. La stessa cosa capitava quando tornavamo dai campi o dalle famiglie, presso le quali lavoravamo, loro erano tutti lì ad aspettarci per far la strada del ritorno mano nella mano, tutti insieme. La loro gioia è la semplicità dell'atto del gioco e dello stare insieme per sentirsi insieme.

Appagante: la sera andavo a dormire sentendomi stanca ma felice, soddisfatta della giornata vissuta, appagata.



Paurosa: non perché ci siano stati momenti spaventosi, ma perché ho vissuto esperienze nuove, però, una volta sconfitta la paura iniziale dell'ignoto, scompariva il timore e ti pervadeva un senso di familiarità.

Spero con queste parole di avervi comunicato ciò che ho preso e "rubato" da quella terra e dalla sua gente. Non vi ho raccontato per filo e per segno cosa ho fatto a Anyama perché mi sarebbe sembrata solo una cronaca

di fatti, povera degli abbaglianti colori, delle intense emozioni e dei ritmi avvolgenti che ancora mi porto dentro a distanza di tempo dal mio ritorno.

Ginevra Angiuli

La mia esperienza con il GdS è cominciata da una mail stampata e lasciata lì, sulla mia scrivania.

Era stata messa lì da mia madre, vi era scritto che anche quell'anno si sarebbero svolti i CICL o campi internazionali di condivisione lavoro. Mi ero già informato anni prima su questa esperienza ed era una cosa che avrei proprio voluto fare, anche se avevo accantonato un po' l'idea.

Quell'anno però sentivo di doverlo fare e cambiare qualcosa nella mia vita, e così mi sono trovato al 1° incontro del CICL. Non conoscevo nessuno dell'associazione e degli altri interessati come me a questa esperienza ma ero lì anche per quello, conoscere nuove persone!

I primi due incontri sono andati assai bene, il gruppo che si è formato era pronto per partire, molto più consapevole di cosa sarebbe andato a fare e unito.

Finalmente il nostro arrivo in Africa.

Ero catapultato in un mondo completamente nuovo; i colori, i volti, gli odori, i paesaggi, i suoni erano così diversi che per la prima settimana mi sentivo trascinato in questa corrente positiva e di novità. L'Africa mi aveva colpito di petto!

I giorni volavano, come un bambino continuo a stupirmi e conoscere cose nuove che mi arricchivano e dalle quali imparare molto. La gente del villaggio trasmetteva gioia, serenità, un senso di unione e collaborazione unico e mai visto prima, pur essendo in un altro continente riuscivi a sentirti a casa e ciò era anche dovuto al gruppo fantastico creatosi tra noi ragazzi italiani ed ivoriani che vivevamo insieme questa esperienza.

Questo però era lo strato superficiale, quello più evidente, la mia conoscenza di quel mondo voleva andare più a fondo, ma questo richiede tempo il quale in quei venti giorni è davvero volato.

Solo al ritorno a casa ho iniziato a riordinare le idee e le emozioni. È un'esperienza che ti segna e spesso per i primi giorni vorresti parlarne con qualcuno ma non è facile spiegarsi, cercare di descrivere le sensazioni provate, specialmente con chi non ha mai fatto un'esperienza simile; ti senti quasi incompreso.

La gioia che ti lascia un mese di Africa viene pian piano rubata dalla vita di tutti i giorni, da quelle cose che scopri essere tutt'altro che essenziali, da quel sorriso assente nei volti delle persone. Credo sia importante difendere questa gioia che ci è stata trasmessa e cercare di usarla e trasmetterla a nostra volta.

Questo è quello che ho tratto dalla mia esperienza e spero di riuscire a fare qualcosa nel mio piccolo per condividere questa gioia e trasmetterla ad altre persone pronte a condividerla con gli altri.

Riccardo Reviglio

NOTIZIE DALLA STRADA DELLA SPERANZA

A Bra in tre alloggi vivono le vittime della tratta accolte dal progetto del Granello. Da gennaio tre donne hanno finito il percorso sociale con l'associazione, attualmente hanno un'abitazione regolare, un contratto di lavoro e sono stimate per il loro impegno.

In questo periodo sono ospiti nove ragazze e tre bimbi piccoli. I bimbi frequentano durante il giorno l'asilo nido, anche la più piccola che ha solo dieci mesi. Si stanno effettuando le pratiche per accedere ai voucher della Provincia che permetteranno di coprire le rette dei nostri tre bimbi

che frequentano il nido.

L'operatrice del progetto Sadhana si occupa anche delle pratiche di regolarizzazione delle ospiti della comunità Aurora, piccola associazione che opera a Pollenzo (CN) con i nostri stessi obiettivi, e si sta impegnando per la ricerca di lavoro (inserimenti poor e nei corsi del budget 2). Tutte le nostre donne e tre dell'associazione Aurora parteciperanno a dei corsi di formazione - lavoro grazie ad una quota extra budget del progetto Piemonte in Rete 5 erogata dalla Regione Piemonte.

La mediatrice Grace fa l'Unità

di strada incontrando le ragazze ancora schiave, per essere loro d'aiuto con l'ascolto e la comprensione empatica sia dando loro supporto nel caso intendano porre fine allo sfruttamento sia per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Grace si occupa inoltre dell'integrazione delle ragazze ospiti a Bra e fa da ponte tra la cultura nigeriana e quella italiana.

Oltre a Sadhana e Grace, lavora nel progetto Valentina con un contratto part-time come Grace. Valentina visita le ragazze, le accompa-

gna in Bra quando devono andare negli uffici per le varie pratiche, insieme a Sadhana si occupa dei problemi inerenti agli alloggi e aiuta le mamme nell'educazione e nell'alimentazione dei bimbi. E' un lavoro difficile e talvolta di grande responsabilità, come quando il percorso sociale ed educativo con qualche ragazza non procede come sperato, ma di confortanti soddisfazioni come nel caso in cui la vita di alcune di

loro prende la strada della felicità: di recente due ex ragazze hanno festeggiato il loro matrimonio! Questi sono momenti indimenticabili. Nei giorni 7 e 8 dicembre davanti alle chiese e la domenica successiva nel centro di Bra abbiamo organizzato la vendita di panettoni solidali, buoni e benaugurali. Sappiamo che alcuni "granelli" sparsi in tutta Italia gli altri anni hanno aderito all'iniziativa, spe-

riamo in altre adesioni, affinché la causa delle donne vittime della tratta diventi una rete di solidarietà nell'associazione. La vendita di panettoni proseguirà per tutto il periodo delle festività e saranno possibili anche ordinazioni telefoniche, chiamando Sadhana al 3929129563, o via e-mail, scrivendo all'indirizzo sullastradadelasperanza@gmail.com

FESTA DI MATRIMONIO

Quando due mesi fa Ivana (nome di fantasia per rispetto della privacy) invitò al suo matrimonio l'operatrice e alcuni volontari del progetto "Sulla Strada della Speranza" si era felici per lei: quanta strada aveva fatto da quando otto anni fa aveva bussato alla nostra porta con la sua bimba in grembo e bisognosa di tanto aiuto. Un percorso davvero speciale il suo!

Da sei anni Ivana lavora come badante dalla nonnina di Sadhana: è stata accolta insieme alla piccola con tanto amore, ma la gioia che ritornò alla nonnina grazie alla presenza della piccola (aveva dieci mesi allora) fu gran-

de, il morale della nonna migliorò e amò la bimba come i suoi nipoti. E ora la breve cronaca del matrimonio.

In uno splendido pomeriggio di fine settembre, un bel gruppo di amici ha accompagnato, con un corteo di auto infiocchettate per l'occasione, Ivana e M. al Municipio di Bra dove l'Assessore Biagio Conterno li ha uniti in matrimonio. E' stata una cerimonia semplice e sentita, con gli sposi compresi dell'importanza del momento e commossi. A tradurre l'atto di matrimonio, specie per lo sposo che non parla la nostra lingua, c'era Sandra. Anche Sandra è stata ospite del Granello per due

anni. Noi del progetto a favore delle vittime della tratta siamo state felici di rivederla ed eravamo orgogliose di lei: ha tradotto le parole dell'Assessore con sicurezza e grazia. La festa a casa di Ivana è stata preparata con cura da lei e dalle amiche: antipastini vari, riso e pollo alla nigeriana, ma con pochissimo peperoncino (per rispetto degli italiani), frittelle da leccarsi i baffi e bevande analcoliche. La sorpresa finale è stata che a tutti gli ospiti è stato donato un pacchetto di cibo da portarsi via. Auguri sposi e che il futuro vi sia propizio!

VITA ASSOCIATIVA

GRAZIE PER L'AIUTO, MA C'È ANCORA BISOGNO DEL SOSTEGNO DI TUTTI

Prima dell'estate molti di voi hanno ricevuto via e-mail o letto su questo giornale un accorato invito ad aiutare il Granello in questa difficile fase che sta affrontando. Abbiamo chiesto uno sforzo straordinario per affrontare le conseguenze della crisi economica, che ha colpito gravemente anche il settore della solidarietà e del volontariato oltre a rendere più problematica la situazione di chi già soffre. Di qui il nostro appello a sostenerci con più forza e determinazione.

Abbiamo invitato a farlo

attraverso lo strumento delle adozioni a distanza, che rappresentano di gran lunga la nostra principale fonte di finanziamento, ma anche con donazioni individuali e collettive di qualsiasi entità e con prestiti finalizzati a interesse zero, che l'associazione si impegna a restituire entro sei mesi - un anno. Una prima risposta a questo appello c'è stata e ringraziamo di cuore chi ha voluto ancora darci fiducia e sostenerci in questa delicata fase. A partire dalla fine del mese di



questo grido d'allarme, abbiamo

ricevuto nuove donazioni e soprattutto prestiti per oltre 18.000 euro. Una somma importante per noi, anche se non risolutiva: ci ha permesso di dare finalmente avvio alla realizzazione della Sala Parto in Madagascar, già programmata da tempo ma sospesa per carenza di liquidità, e di mantenere in vita gli altri nostri progetti messi in crisi dal calo dei rinnovi delle adozioni e dai ritardi con cui vengono erogati i pochi finanziamenti istituzionali di cui si avvale l'associazione. Si è trattato di una salutare boccata di ossigeno, ma sia chiaro che non basta. Non siamo ancora usciti

da questa fase critica. È essenziale continuare e intensificare lo sforzo di tutti, soci, sostenitori e amici del Granello, a favore suoi progetti. Chi ci sostiene con adozioni, può aiutarci anche rinnovandole subito e aiutandoci a trovare altri tutori di bambini e giovani africani; si può prendere parte alle diverse iniziative organizzate dal Granello sul territorio e dare sostegno ai singoli progetti illustrati su questo giornale e sul sito www.granellodisenape.org; si possono fare donazioni di qualsiasi entità. Perché il contributo di ognuno, qualunque esso sia, può essere particolarmente impor-



tante, specie in questo momento, per aiutare il Granello e i suoi progetti a favore degli ultimi.

Il Direttivo

Coordinate bancarie e altri suggerimenti su come aiutare il Granello di Senape Onlus:

BANCA PROSSIMA

IBAN IT 47 C033 5901 6001 00000002568

BANCO POSTA

IBAN IT 10 U 07601 10200 000017643131

BANCA ETICA

IBAN IT 71 K050 1801 0000 0000 0101 595

UNICREDIT BRA

IBAN IT 11 C020 084 6041 000101586716

C'è anche il bonifico permanente:

potete richiedere alla vostra banca di effettuare un bonifico permanente a favore del GdS, con le scadenze a voi più consone, per rinnovare in automatico le vostre adozioni. Ogni istituto di credito utilizza un modello specifico, chiedetelo alla vostra banca. Sul giornale dell'Associazione e sul sito www.Granellodisenape.org troverete un fac-simile di tale modulo.

Inoltre considerate la possibilità di...

- sostenere i singoli progetti del Granello, finalizzando la vostra donazione a una delle diverse attività svolte dall'associazione in Costa d'Avorio, Madagascar, Mali e Rwanda e anche in Italia. Le attività sono illustrate sul sito <http://www.granellodisenape.org>, indicate quale vorreste sostenere nella causale del vostro bonifico.
- contattare la segreteria del Granello (tel. 0172 44599 email segreteria@granellodisenape.org) per farvi segnalare le iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi sul territorio (cene solidali, spettacoli, momenti di incontro, vendita prodotti di artigianato africano e altri manufatti ideali per regali e ricorrenze). Fatevi comunicare i recapiti dei singoli gruppi di progetto per collaborare e sostenerne le attività.
- concordare piccoli prestiti finalizzati a specifici progetti o singole attività, che l'Associazione si impegna a restituire senza interessi entro 6 mesi-un anno. Contattate la segreteria (tel. 0172 44599 email segreteria@granellodisenape.org) per farvi indicare le modalità da seguire per questa forma di aiuto

Infine: Quando sarà il momento, non dimenticate il 5x1000 a favore del Granello di Senape: basta indicare il nostro Codice Fiscale (92016250414)

Il Granello di Senape organizza in diversi luoghi d'Italia manifestazioni di vario genere, cene, spettacoli, ecc. - momenti per stare in buona compagnia e per raccogliere fondi per i nostri progetti. Vi raccontiamo di seguito gli ultimi eventi. Contattate i nostri gruppi territoriali per partecipare alle prossime iniziative.

IL GRUPPO RWANDA A PRATO ...(PENSIERI IN LIBERTÀ NEL CORSO DI UNA CENA)...

Una sera d'inverno di qualche anno fa... Sembra una novella direte voi ma è proprio andata così!!!! ...cosa dicevamo? ...ah, sì, una sera d'inverno di qualche anno fa ci siamo riuniti in una pic-

cola pizzeria di Prato per salutare Andrea che stava per partire per il Rwanda. Del Granello tutti noi conosciamo ben poco, anzi niente, ed ancora meno dei suoi progetti

internazionali! Sembra ieri eppure sono passati già otto anni da quella cena ed il gruppo di compagni di allora si è via via modificato: molti componenti del gruppo originale si sono allontanati mentre

altri nel contempo sono arrivati. Il Gruppo, dapprima del tutto improvvisato, si è piano piano organizzato e ciascuno dei componenti, grazie all'opera di Giuliano, Daniel e Stefano e di altri membri del GdS, ha approfondito la conoscenza e l'esperienza associativa. Dopo Andrea altri tra noi sono partiti per il Rwanda e la Costa d'Avorio per conoscere quelle parti dell'Africa geograficamente così lontane eppure spiritualmente tanto vicine a tutti noi.

Il Gruppo Territoriale (GT) di Prato, prima espressione dell'associazione nel comprensorio pratese, pur avendo vissuto alterne vicende determinate dalla altalenante partecipazione dei suoi membri, nel corso del tempo è riuscito a radicarsi nel territorio stabilendo contatti sia con partner pubblici (Comune di Montemurlo) che con altre associazioni di volontariato presenti a Prato creando addirittura un vero e proprio organismo interassociativo ("Una rete con l'Africa").

Da un semino del GT è infine nato il Gruppo di Progetto Rwanda e questo ha reso la nostra esperienza associativa ancora più densa di significati e di impegno. Nel corso del tempo Alberto, volontario internazionale GdS, Gilbert e gli altri membri dell'equipe rwandese, i ragazzi e gli altri soggetti coinvolti dal progetto sono diventati piano, piano i nostri compagni di percorso anche di coloro tra noi che non avevano avuto la possibilità di recarsi in Rwanda.

E stasera, dopo ben otto anni da quel primo incontro conviviale, siamo di nuovo attorno ad un tavolo ma questa volta non per celebrare qualcuno in particolare bensì per raccogliere fondi a favore del progetto Rwanda. Ed attorno a questo tavolo stasera ci sono tante altre persone invitate

Iniziativa GT Prato - GdP Rwanda novembre/dicembre 2013:

domenica 10 novembre: loc. Rocca di Montemurlo (PO) - In occasione dell'annuale "Festa dell'olio" trekking su percorso ad anello con partenza ed arrivo dalla località della Rocca e con pranzo per raccolta fondi nei locali della canonica della Pieve di San Giovanni Decollato (XI secolo) Sarà presente

(quasi novanta!), ciascuna intervenuta per la curiosità di conoscere più da vicino il Granello di Senape, per contribuire al sostentamento economico del progetto Rwanda oppure semplicemente per mangiare qualcosa in compagnia.

Forse oggi, più di otto anni fa, tutti noi abbiamo imparato che queste serate non hanno come unico obiettivo la raccolta di fondi bensì ci aiutano ad assaporare la nostra umanità, stando assieme in serenità e fraternità, condividendo un progetto comune ed apprezzando del nostro prossimo la sua diversità... forse il vero significato è proprio questo!

Stasera ci siamo riuniti nei locali adiacenti la Pieve di San Giovanni Decollato (XI secolo) in località Rocca di Montemurlo (PO)... un posto magnifico... abbiamo preparato una cena luculliana tanto che i nostri ospiti sono stati travolti da gusti e sapori della cucina toscana. Gustando il cinghiale cucinato da Leonardo in maniera eccezionale pensiamo all'Africa... Coloro tra noi che sono stati in Africa hanno imparato che là il cibo ha un valore intrinseco ben superiore al solo aspetto alimentare: è presente in qualsiasi occasione conviviale, per celebrare le nascite così come le morti, è passepartout che permette di stabilire un contatto, un'unione. Ciascuno in Africa ha imparato a celebrare il cibo apprezzandolo e gustandolo nel giusto modo... Forse noi dovremmo riscoprire anche questo aspetto...

Stasera è una serata speciale per tutti noi: Lorenzo e Giulia di Livorno, rientrati dal recente CICL in Rwanda sono venuti per raccontarci questa loro esperienza. Come sono giovani Giulia e Lorenzo!!!...giovani eppure così profondi nei loro racconti e pieni di entusiasmo! Starà all'associa-

zione e a noi come GT e GdP un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

domenica 17 novembre: presso lo Spazio Polivalente ex Meucci del Comune di Vernio nell'ambito della manifestazione "Merenda Multietnica" organizzata dall'Associazione "AUSER" Sezione di Vernio : sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

sabato 28 dicembre: presso il

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

Teatro "Sala Banti" del Comune di Montemurlo - La compagnia teatrale "Senza sipario" presenta "Brevemente Pirandello" rappresentazione in atto unico da "Pensaci Giacomino!". Collateralmente alla rappresentazione teatrale, (il cui incasso sarà devoluto interamente al progetto Rwanda). Sarà presente un banchetto per la vendita di artigianato GdS.

UNA PICCOLISSIMA SEDE DEL GRANELLO DI SENAPE A FABRICA DI ROMA

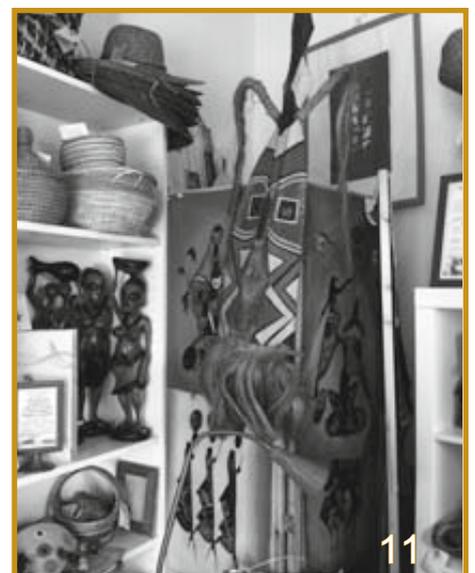
Una piccolissima sede del Granello di Senape a Fabrica di Roma in provincia di Viterbo, aperta a metà agosto, piena di artigianato africano, prodotti alimentari equosolidali e alimenti biologici del viterbese, nonché articoli di ecomoda come le borse confezionate con banner pubblicitari riciclati e le stoviglie biodegradabili, set per party in piedi con un vassoio completo di tutto, che si infila in un braccio per poter mangiare comodamente, e soprattutto una sede/bottega piena di giovani con la passione di fare. Abbiamo perfino un gruppetto di ragazzini di nove-dieci anni che frequentano l'associazione e le nostre attività, compreso il corso di formazione che Giuliano ha tenuto recentemente in una giornata intera nel bellissimo B&B Menicamarta di Fabrica. Ai primi di settembre abbiamo fatto l'inaugurazione nella piazza principale del paese, dove si trova la sede e nel pomeriggio sono iniziate le attività: la pratica yoga in piazza con la maestra Ornella Marcucci, i pittori in piazza, poi la cena biologica all'aperto, e il concerto di chitarre davanti alla chiesa spalancata e illuminata a festa all'interno, in un'atmosfera suggestiva creata dalle luci artistiche che un server amico ci ha voluto regalare per l'occasione. Siamo stati supportati, per le strutture, dall'aiuto della Pro-loco comunale, del parroco Don Chicco, sempre disponibile e gioioso e dalla curiosità della gente che ha accolto la nostra iniziativa come una bella e buona

novità. Erano 15 i giovani con la maglia del granello di senape a servire ai tavoli e in bottega. quindi siamo partiti bene ed ora facendo i turni in bottega cerchiamo di garantire l'apertura quotidiana e nel fine settimana l'apertura è fino all'una di notte perché a quell'ora la piazza si ripopola di giovani nottambuli che non esitano ad entrare, a chiedere notizie e ad acquistare un oggetto. Giovedì 17 ottobre i ragazzi del granello hanno organizzato una serata all'aperto illuminando un percorso con le candele, che i partecipanti tenendosi per mano e guidati dovevano fare bendati per soffermarsi ad ogni stanza ideale dei 5 sensi. Un evento suggestivo e nuovo che vogliono proporre in altri comuni della zona per raccogliere fondi per poter fare come gruppo le adozioni a distanza, con l'ambizione l'estate prossima di fare tutti insieme un'esperienza in Africa. Seguiranno dei pomeriggi con la vendita di caldarroste e vino novello, la vendita delle piantine per la raccolta fondi contro la violenza sulle donne il 23 e il 24 Novembre e una iniziativa di degustazione dei prodotti alimentari del Biodistretto agroalimentare della Tuscia di cui il granello di senape è appena diventato socio, dove parteciperanno i sindaci oltre ai cittadini, perché molte iniziative comuni bollono in pentola in cui il GdS potrebbe esserne al centro per raccogliere fondi attraverso la vendita dei prodotti, non solo con le botteghe di Fabrica e di Roma, ma attraverso le vendite ai GAS (gruppo di acquisto solidale) e on-line. Stiamo organizzando un progetto di sensibilizzazione alla mondialità e alla pace per le scuole, invitando ogni classe a fare un'adozione a distanza, e insieme al parroco la proposta di bomboniere solidali ai partecipanti al catechismo in preparazione delle comunioni e dei matrimoni. Inoltre c'è un sogno ambito che coltiviamo, ma di questo ne riparleremo appena



avremo elementi più concreti. Vi informiamo che stiamo allestendo un sito per la vendita di prodotti artigianali, equosolidali e biologici online, e se sarà pronto prima di Natale potrete fare i vostri acquisti natalizi, regali, cesti e panettoni dal Granello di senape. C'è molto da fare, serve la passione perché essa è contagiosa come l'influenza, prima o poi se stai vicino a chi ce l'ha c'è il rischio che te la becchi. Mi sono dimenticata di dirvi chi economicamente sta sostenendo le spese di allestimento. I soci, una signora che ci ha dato il locale gratuitamente, un amico che ci ha dato i soldi per le strutture, gli amici che prestano il volontariato e che diventeranno soci, gli abitanti che vengono a dare il loro contributo e in cambio prendono un oggetto o un alimento.

Gisella Anselmi



INTUTTISENSI FABRICA DI ROMA, PIAZZA DUOMO GIOVEDÌ 17 OTTOBRE ALLE 21,00

È stato un evento dell'associazione di volontariato Granello di senape ONLUS, organizzato da noi giovani partecipanti che abbiamo accompagnato gli invitati a provare un'esperien-

za di totale concentrazione sui cinque sensi, stimolati da fattori esterni che provocano sensazioni ed emozioni diverse in ognuno. Un gioco quindi, all'aperto, nel cuore del paese, complice la notte e la luce di lumini che hanno illuminato il percorso attraverso cinque stanze immaginarie, fatto per la maggior parte con gli occhi bendati, guidati e tenendosi ogni gruppo per mano, con una musica di sottofondo. Lo scopo è sperimentare una sollecitazione dei sensi e uno scambio tra persone, per favorire una comunicazione gentile e armonica delle proprie emozioni, priva di aggressività e di toni esasperati a cui quotidianamente veniamo sottoposti da un modello comportamentale opulento in tutti i sensi, che preoccupandosi di trovare sempre qualcosa di nuovo e più elettrizzante e attraente finisce col neutralizzare e uccidere i sensi e le emozioni. Al centro quindi gli uomini e le donne, i giovani, nella

speranza che attraverso questo gioco pedagogico possiamo usare i propri sensi per veicolare valori di inclusione, accoglienza, tolleranza, solidarietà, partecipazione civile, libertà, ed entrare in contatto vero con noi e con gli altri. Associazione Granello di Senape ONLUS Fabbrica di Roma, gruppo giovani

Lorenzo Postiglione



IL GRANELLO DI SENAPE DI ROMA

Il Granello di Senape di Roma, sito in Via Duchessa di Galliera n. 61, attualmente è impegnato in attività su diversi fronti nel tentativo di contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone residenti nel quartiere dove il Granello stesso è situato. Ovviamente tale impegno si colloca all'interno del pensiero generale da cui l'Associazione scaturisce ma che non starò qui ora a descrivere. Nella sede sopra citata c'è una bottega che

svolge una attività avente lo scopo di divulgare l'artigianato proveniente da alcune regioni africane (Mali, Costa d'Avorio, Rwanda, Congo) i cui proventi servono per il sostenimento di progetti aperti in questi paesi che riguardano la possibilità in quei luoghi di creare pozzi per l'approvvigionamento idrico, scuole, etc. ma nel contempo l'attività della bottega contribuisce a mantenere in "vita" la sede del Granello stesso. Oltre a questo nel nostro spazio

ospitiamo gli incontri periodici di due G.A.S. (Gruppi di acquisto solidali), ospitiamo gli incontri del Comitato di Quartiere e abbiamo dato vita anche a corsi riguardanti la pittura, il restauro di piccoli oggetti in legno, il canto. Ovviamente vorremmo fare di più ma giornalmente ci misuriamo con le difficoltà che incontriamo svolgendo queste attività in ambito di volontariato ma come si dice, "si fa quel che si può".

INIZIATIVE A URBINO E GRADARA PER LA COSTA D'AVORIO

Anche quest'anno il Gruppo Granello di Senape di Urbino ha organizzato una cena per raccogliere fondi a favore dell'invio di Volontari Internazionali nel progetto Costa d'Avorio.

La serata, organizzata da Valeria Lani, Antonello Zanfei e Stefano Testa, si è svolta come lo scorso anno presso la "Ristorazione Montefeltro" che ha generosamente messo a disposizione i locali, il cibo e il personale per cucinarlo, il tutto in forma gratuita.

12

Questo ha permesso di

predisporre una cena "luculliana" composta da 2 primi: lasagne alle verdure e gnocchi al ragù; 2 secondi: melanzane alla parmigiana e rollè di tacchino; 2 contorni: insalata mista e patate arrosto oltre naturalmente alle bevande e a crostate e dolci secchi, ad un prezzo accessibile a tutti in momenti di crisi come questi (15 € gli adulti e 8 € i ragazzi).

La partecipazione è andata oltre ogni più rosea aspettativa, circa 100 persone hanno riempito la sala e apprezzato quanto preparato,

infatti la serata ha visto un incasso complessivo netto di 1.400 € che, come detto, andranno a finanziare il progetto Costa d'Avorio e l'invio di Volontari Internazionali in questa nazione.

Tutti i partecipanti si sono dichiarati molto felici dell'iniziativa e hanno espresso la volontà di seguire il Granello in altre attività che lo stesso metterà in atto.

Approfittando della buona riuscita della cena, del clima conviviale e coinvolgente che si è creato, durante la serata il Gruppo ha presentato il

proseguo delle attività che vedono la messa in scena di uno spettacolo teatrale con la compagnia "Teatro Insieme" di Alessandria, capeggiata da Silvestro Castellana. Questa compagnia aveva già rappresentato lo scorso anno al teatro Sanzio di Urbino "In due sull'altalena" con un successo notevole e dimostrando elevate capacità recitative.

Anche queste attività sono finalizzate al Progetto Costa d'Avorio.

La compagnia è stata in scena il 2 novembre ad Urbino ed il 3 novembre a Gradara, quest'ultima rappre-

sentazione grazie all'impegno di don Germano, parroco della parrocchia di Gradara, di Linda Van Sevenant e Stefano Gennari.

Lo spettacolo messo in scena è stato "Ditegli sempre di sì" di Eduardo De Filippo e ha visto una buona affluenza di pubblico ed una calorosa accoglienza da parte dello stesso.

Attraverso questo articolo intendiamo ringraziare tutte le persone che hanno partecipato e che si sono dimostrate così vicine all'Associazione ed ai suoi Progetti.

Il gruppo di Urbino

UNA COMUNITA' IN MOVIMENTO

Il 25 ottobre a Bricco de Faule, frazione di Cherasco (CN), si è tenuta una bellissima manifestazione, cena e serata esplicativa sul progetto Costa d'Avorio.

Ci auguriamo che simili eventi si ripetano ogni qualvolta qualche volontario/a partirà per uno dei progetti paese che ci vede coinvolti.

Infatti, a gennaio partirà per la Costa d'Avorio Maria Bergese, giovane ragazza di Bricco, l'occasione della sua partenza ci ha permesso di coinvolgere l'intera comunità bricchese. Siamo partiti domenica 20 ottobre con un intervento durante le messe celebrate nella parrocchia, si è poi

continuato con la sensibilizzazione di tutti portata avanti dalla stessa Maria e dai suoi impagabili genitori, per arrivare alla cena del 25 ottobre per raccogliere fondi ed una successiva riunione in cui veniva spiegato a tutti i presenti il Progetto Paese Costa d'Avorio ed il lavoro che attendeva Maria. Un lavoro che, sì, riguarda in prima persona lei ma che deve vedere e vedrà sicuramente coinvolta l'intera comunità di Bricco che così calorosamente e generosamente si è stretta intorno a lei e alla sua famiglia.

Tutto è andato oltre le più rosee previsioni, la partecipazione ed il

coinvolgimento sono stati pressoché totali, infatti alla cena sono intervenute più di 140 persone, alla successiva riunione ne erano presenti almeno un centinaio e tutti hanno partecipato anche emotivamente all'evento.

L'incasso netto della cena si era deciso di destinarlo al 50% al Progetto Costa d'Avorio ed al 50% al progetto "Sulla strada della speranza", proprio per dare l'idea dell'Associazione che di fatto è anch'essa una comunità, allargando quindi l'utilizzo dei fondi raccolti.

La cena ha portato nelle casse dell'Associazione 1.000 €, di cui 500 sono stati destinati alla Costa d'Avorio.

Come ogni anno abbiamo organizzato la LOTTERIA !!!!!

L'estrazione avverrà il 31 marzo 2014.

Dal 2 aprile l'elenco dei vincitori sarà scaricabile dal sito del GDS (www.granellodisenape.org)

Partecipate numerosi. Ogni biglietto costa solo 1 euro e i premi sono tanti e bellissimi.

PREMI lotteria granello
Estrazione 31/03/2014

- 1 Viaggio A/R in uno dei CICL GdS
- 2 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 3 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 4 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 5 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 6 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 7 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 8 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 9 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 10 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 11 Tovaglia dipinta a mano Costa d'Avorio
- 12 Batik grande
- 13 Batik grande
- 14 Batik grande
- 15 Batik grande
- 16 Batik grande
- 17 Batik medio
- 18 Batik medio
- 19 Batik medio
- 20 Batik medio
- 21 Batik medio
- 22 Statua africana
- 23 Statua africana
- 24 Statua africana

- 25 Statua africana
- 26 Statua africana
- 27 Maschera africana grande
- 28 Maschera africana grande
- 29 Maschera africana grande
- 30 Maschera africana grande
- 31 Maschera africana grande
- 32 Maschera africana piccola
- 33 Maschera africana piccola
- 34 Maschera africana piccola
- 35 Maschera africana piccola
- 36 Maschera africana piccola
- 37 Batik Piccolo
- 38 Batik Piccolo
- 39 Batik Piccolo
- 40 Batik Piccolo

Per l'acquisto dei biglietti (da un Euro ciascuno) potete rivolgervi alla Segreteria del GDS tel 3297288617 (segreteria @ Granellodisenape.org)

Potete anche farvi promotori della lotteria chiedendo blocchetti di biglietti da vendere.

Le matrici vanno restituite non oltre il 22 marzo 2014 assieme al ricavato delle vendite.



rio e 500 alla "Strada della speranza"; inoltre molti dei partecipanti hanno fatto offerte dirette al Progetto Costa d'Avorio (643 Å) per l'invio di Maria e

degli altri Volontari Internazionali che interagiranno con questo progetto. Grazie a tutti gli abitanti di Bricco e a quanti, pur non essendo di Bricco

ma di Bra e Cherasco, si sono dimostrati così vicini e così generosi con il Granello di Senape, con Maria e con i progetti che portiamo avanti.

UN VENTO DI SPERANZA

C'è un vento di speranza che spira alle nostre spalle?

Magari proprio un vento no, ma sicuramente una leggera e piacevole brezza sì, una brezza che spinge la nostra Associazione ad essere sempre più vera, coerente, sicura del cammino, chiara negli obiettivi.

A fine settembre abbiamo avuto l'incontro con i giovani che hanno partecipato ai Campi di Condivisione e Lavoro in Costa d'Avorio e in Rwanda nel mese di agosto.

Abbiamo vissuto insieme un giorno e mezzo quasi... fantastici!

Erano presenti in sedici, dodici ragazze e quattro ragazzi.

Siamo partiti con la Ludopedagogia, strumento assolutamente efficace per entrare in se stessi e percorrere da protagonisti il cammino di approfondimento dell'Identità e Pedagogia del Granello e del proprio senso di appartenenza.

Sbalorditiva l'unione che si è creata tra tutti i presenti, semplicemente sbalorditiva!

Tutti, alla fine dell'incontro, hanno manifestato la loro gioia e la piena soddisfazione, ma soprattutto la loro determinazione a collaborare, per quello che possono, alla vita dell'Associazione.

Credo però che il risultato più importante sia la volontà manifestata da tutti di DARE VITA AL MOVIMENTO GIOVANI GRANELLO DI SENAPE.

Certo, è ancora un risultato che resta nella semplice volontà di farlo, un risultato che non solo avrà bisogno di essere avviato, ma ... bene avviato, ma anche, e soprattutto, di essere curato nel tempo, con estrema cura, estrema pazienza, estrema passione.

A fine ottobre invierò a tutti i giovani

interessati un documento base su cui lavorare per arrivare all'incontro fondativo, stabilito per il 4/5/6 gennaio 2014, con proposte, suggerimenti, critiche già condivise attraverso gli strumenti a disposizione.

Qualora, e per questo io prego e lavoro intensamente, questo progetto dovesse andare in porto, voi capite che sarà un avvenimento di importanza capitale per il Granello di Senape, un avvenimento foriero di risultati imprevisi e imprevedibili (per fortuna!!), una iniezione di energie nuove ed entusiaste nelle vene della nostra Associazione.

Agli inizi del mese di ottobre, poi, a Fabrica di Roma abbiamo vissuto un'altra fantastica giornata con il Gruppo GdS locale e cinque membri del Gruppo di Roma.

Anche qui si è cominciato con la Ludopedagogia per un percorso di approfondimento della propria esperienza associativa, piccola o grande che fosse. Alla fine della giornata, vissuta in un piccolo ma graziosissimo "Bed and Breakfast" con giardino, tutti erano abbastanza stanchi ma enormemente soddisfatti, molti addirittura sorpresi per l'intensità e la profondità del cammino percorso.

Ciò che riempie questo avvenimento di ancor più grande speranza è il fatto che del Gruppo GdS di Fabrica di Roma fanno parte tanti e tanti giovani, pieni di voglia di fare e intimamente interessati allo spirito del GdS, alla sua Identità, alla sua Pedagogia. Certo, è un gruppo che sta muovendo i primi passi, ma, a mio modesto parere, sono passi che già vanno verso l'orizzonte giusto, che già si muovono verso la nostra Utopia, e questo grazie soprattutto all'intenso e appassionato lavoro di Gisella

Anselmi, la responsabile di questo "Gruppo Baby" che, però, ha tanta, tanta voglia di crescere.

E una prima conferma la si è avuta giovedì 17 ottobre.

Dalle 21:00 fino alle 23:30, infatti, i giovani del Gruppo GdS di Fabrica hanno dato vita ad una meravigliosa attività in piazza Duomo: IL PERCORSO DEI SENSI!

Non sto a spiegarvi in che cosa consiste, ma solo vi voglio dire che è riuscita benissimo perché benissimo organizzata e seguita, e che questi giovani sono ormai pronti e vogliosi di continuare il loro "Cammino GdS" sia con la formazione che con le attività, e non soltanto nel loro paese. Naturalmente anche loro saranno chiamati ad essere protagonisti della creazione del MOVIMENTO GIOVANI GRANELLO DI SENAPE. Che ne dite?

È vero o non è vero che è proprio una "brezza di speranza" che ha cominciato a spirare alle nostre spalle?

Ed allora, proprio come per un aquilone, anche in questo caso toccherà a noi essere capaci di sfruttare questa brezza per far volare, il più in alto e verso orizzonti liberi e liberanti, questo aquilone ricco di giovinezza ed entusiasmo, ma anche di esigenze e bisogni.

Chiedo allora a tutti voi che amate il Granello di sostenerci come potete, con la preghiera, con l'impegno, con l'aiuto economico.

A tutti un grande abbraccio nella speranza, nel prossimo numero, di potervi raccontare, magari a più voci, le giornate feconde che dovranno generare il NOSTRO MOVIMENTO GIOVANI!

Giuliano



Per idee regalo solidali potete contattare:

Negozi Fabrica di Roma:

Gisella Anselmi - 392 8578255

Negozi di Roma:

Carlo Ottavi - 333 3161461

Segreteria di Bra:

017244599

Stefano Testa - 329 7288617

Progetto Sulla Strada della Speranza:

Sadhana - 392 9129563

TERZO MONDO QUESTO SCONOSCIUTO

LAMPEDUSA, I COSTI DISUMANI DEL RIFIUTO

Riproduciamo di seguito stralci di un appello lanciato dal sito Sbilanciamoci.info per far fronte alla drammatica situazione dei flussi migratori verso le nostre coste

È uno spettacolo cinico e crudele quello che si sta consumando sulle salme dei morti a Lampedusa. (...) Il numero delle persone morte nell'ennesimo naufragio avvenuto sulle coste di Lampedusa è destinato a salire. La retorica dell'indignazione prosegue senza che niente venga fatto concretamente per porre fine alle stragi dei migranti nel Mediterraneo. La verità è che non abbiamo più parole. Cosa potremmo dire ai familiari delle

donne, degli uomini e dei bambini morti in un mare che ormai è diventato un inferno a cielo aperto? Niente, niente di utile. Perché le denunce di quanto succede nel mar Mediterraneo e nel canale di Sicilia non si contano più. Perché le richieste alle istituzioni nazionali e comunitarie di modificare le politiche migratorie sono state continue, infinite ma inascoltate. (...) La caccia ai trafficanti e agli scafisti è una farsa: trafficanti e scafisti esistono e continueranno ad esserci sino a quando non sarà possibile raggiungere l'Europa viaggiando su una nave di linea o su un aereo. Così come i profughi provenienti da paesi in conflitto non potranno avere la sicurezza di trovare un rifugio sicuro senza l'apertura tempe-

stiva di corridoi umanitari che li proteggano.

Torniamo a ripeterlo: sono le politiche del rifiuto e dei respingimenti a causare la morte di migliaia di persone e i Governi Europei sono i veri responsabili. Sono le politiche disumane che hanno reso e rendono i naufragi di migranti "ordinarie" e "normali". Il Governo intervenga subito modificando le norme che regolano le politiche migratorie e chiedendo all'Europa di aprire un corridoio umanitario. Tutto il resto è spettacolo, uno spettacolo cinico e crudele.

Fonte:

<http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/italie/Lampedusa-i-costi-disumani-del-rifiuto-20325>

"MARE NOSTRUM": UNA MISSIONE MILITARE PER NIENTE "UMANITARIA"

Riproduciamo di seguito parti di una nota molto critica comparsa sul sito "Cronache di ordinario razzismo" sulle politiche di messa in sicurezza delle acque del mediterraneo identificate con il titolo "Mare Nostrum".

(..) La missione decisa durante il consiglio dei ministri del 14 ottobre 2013 sembra avere come obiettivo prioritario il controllo delle frontiere, più che la sicurezza delle persone che fuggono utilizzando la via del mare, almeno stando a quanto dichiarato dai ministri in conferenza stampa. "Abbiamo tre livelli per affrontare i flussi migratori - afferma il ministro Alfano - un livello estero, di cooperazione internazionale e di cooperazione di polizia per fare di tutto perché

non partano le navi di morte. Il secondo livello è quello del controllo della frontiera europea. Il terzo livello superati i primi due è il tema dell'accoglienza, che riguarda il nostro paese". La missione "militare-umanitaria", come definita dal ministro Mauro, si pone secondo Alfano "nel livello marino di protezione della frontiera attraverso i nostri mezzi militari".

La missione sembra voler essere anche un segnale che l'Italia manda all'Europa, "un esempio" come afferma Mauro, anche in prospettiva dell'avvio, il 2 dicembre, di Eurosur, nuovo sistema di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime votato a inizi ottobre - insieme al rafforzamento di Frontex (l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale

alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea) - dal parlamento dell'Unione europea. Come sottolineato dallo stesso ministro della difesa, "il regolamento di Eurosur prevede sostegni agli stati membri che facciano impiego e messa a punto di strategie di azione che vadano in quel senso". Il senso è, appunto,

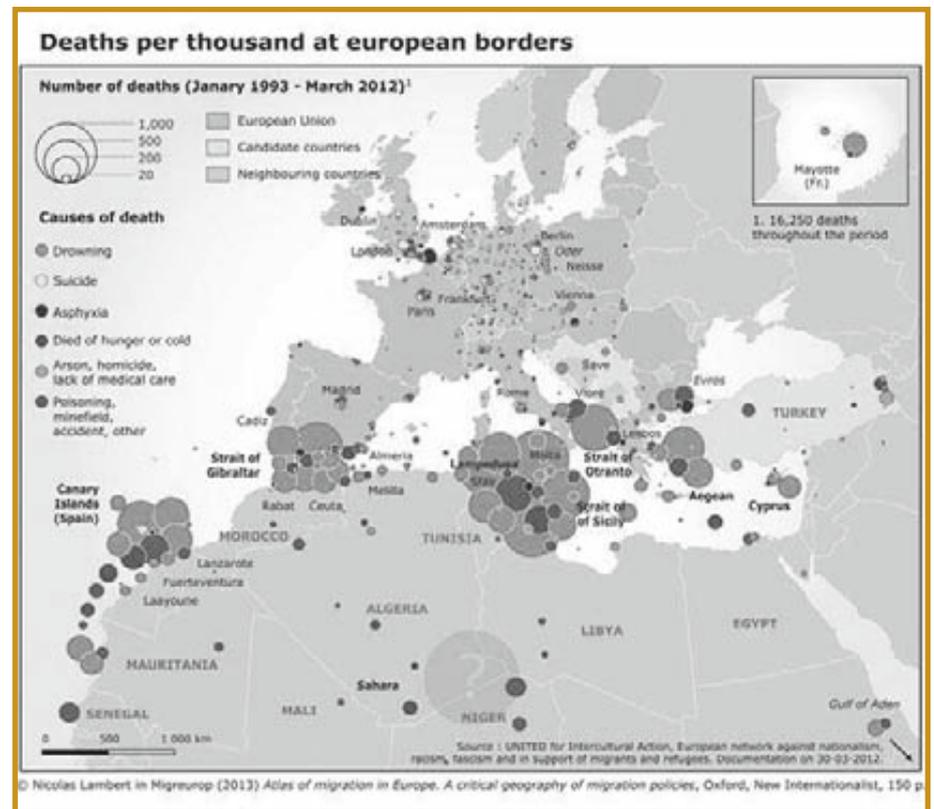


il controllo delle frontiere.

Ma in cosa consiste, in concreto, "Mare Nostrum"?

"Rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare, che noi andiamo a incrementare per aumentare il livello di sicurezza della vita umana e il controllo dei flussi migratori mediante l'impiego di una serie di mezzi e dispositivi", spiega Mauro, elencando i nuovi mezzi a disposizione, tra cui una nave anfibia, velivoli con strumenti ottici a infrarossi e radar, quattro unità navali, sistemi a pilotaggio remoto (i cosiddetti droni).

Il tutto, ovviamente, avrà una ricaduta sul piano economico: "Con l'attuale dispositivo attualmente spendiamo 1 milione e mezzo al mese, potenziando si spenderà di più", spiega Mauro, specificando però che il costo è giustificato dall'obiettivo, ossia "il massimo della sorveglianza possibile". Anche Alfano insiste su questo aspetto: "Il punto di fondo è che l'Italia rafforza la protezione della frontiera esterna. E quando si calcolano i costi bisogna capire quali sarebbero i costi che il paese si troverebbe a sostenere in assenza di questa missione". Riassumendo: Frontex verrà incrementata, sarà avviata l'operazione di controllo delle frontiere Eurosur, e l'Italia mette in moto "Mare Nostrum". Il motivo di questi molteplici aumenti dei controlli è ripetuto come un man-



tra da tutti i politici, nazionali come europei: "Solo con un sistema pan-europeo di sorveglianza delle frontiere, saremo in grado di evitare che il Mediterraneo diventi un cimitero per i rifugiati che cercano di attraversarlo su carrette del mare, in cerca di una vita migliore in Europa", spiegava giovedì scorso il liberaldemocratico olandese Jan Mulder, relatore del testo di Eurosur.

Quello che sembra palese, piuttosto, è la volontà di militarizzare ancora di più le frontiere e impe-

dire l'arrivo delle persone: un aspetto sottolineato da Human Rights Watch che, insieme ad altre organizzazioni umanitarie, ha parlato di "mani sporche della Ue", poiché "rendere i controlli più rigidi non fa altro che modificare - allungandole e rendendole spesso più pericolose - le rotte migratorie".

Fonte: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/2013/10/mare-nostrum-una-missione-militare-per-niente-umanitaria/>

NARDO': TERRA DI SCHIAVI E DI SCHIAVISTI MODERNI

Usciti dall'autostrada, superata la zona industriale in direzione del centro storico di Nardò, ci s'imbatte in un cartello con scritto "Benvenuti a Nardò, città dell'accoglienza". Cartello che sembra quasi ironico per quello che succede ai lati di questo; sembra un mascherare tutto quello che ogni estate avviene nelle campagne "celebrate" da questa scritta. Un messaggio che più si legge e più assume le forme di un insulto. Esiste, infatti, in questa zona della provincia di Lecce, un fenomeno

dalle radici profonde, che, nonostante le sue trasformazioni nel corso della storia, può ancora essere definito "Caporalato".

Nardò è un comune di 31.957 abitanti, di cui secondo i dati del 2012, l'1,9 % di nazionalità straniera, senza tener conto però degli immigrati irregolari, che rappresentano una realtà tutt'altro che insignificante. A muovere l'economia qui è principalmente l'agricoltura: i terreni complessivamente coltivati sono infatti 50000 ettari, il più alto valore a livello regionale e il terzo

agro d'Italia per estensione. La produzione agricola si concentra soprattutto su pomodori e angurie; durante i periodi di raccolta la città si riempie di cittadini stranieri in cerca di un impiego temporaneo, i quali sono a conoscenza del fatto che questo sia facilmente rintracciabile grazie al mercato nero che caratterizza il lavoro stagionale agricolo. La produzione, è legata ai tempi della raccolta, l'offerta di lavoro per i braccianti è a tempo più che determinato, l'impiego è, infatti "alla

giornata” o per un periodo ristretto di tempo o addirittura a cottimo. Chi affolla le piazze la mattina presto, per essere scelto dai caporali, sono a oggi principalmente cittadini africani, bulgari, rumeni e polacchi. La presenza di forza lavoro straniera offre la possibilità, per i produttori e i padroni locali, di abbassare sostanzialmente il costo del lavoro. I caporali, infatti, tendono a reclutare coloro che sono disposti ad accettare salari più bassi e orari di lavoro massacranti; questi sono facilmente ricattabili dai caporali in quanto i pagamenti percepiti, se percepiti, non corrispondono mai alla cifra pattuita, ma è molto difficile che i braccianti si ribellino per paura di non essere nuovamente scelti. Le condizioni abitative dei brac-

cianti stagionali nella zona di Cerignola sono assolutamente inadeguate, molti di loro, infatti, abitano nelle vecchie case del centro storico cittadino in numeri spropositati, è facile che in una casa di trenta metri quadrati abitino anche venti persone; altri invece trovano rifugio nei vecchi casolari abbandonati nelle campagne, senza acqua corrente, luce e servizi igienici. L'emergenza abitativa dei lavoratori stranieri, ha portato all'occupazione di Tre Titoli, un vecchio borgo agricolo, a tredici chilometri dalla città. Quest'area è divenuta una sorta di "ghetto", al cui interno convivono diversi gruppi etnici in condizioni igienico-sanitarie più che preoccupanti, preoccupanti a tal punto da spin-



gere l'Associazione Emergency a recarsi sul posto con i propri ambulatori e volontari e nel luglio scorso, addirittura, il Ministro per l'Integrazione Cecile Kienge.

LA STORIA DI UN FENOMENO SENZA FINE

Per caporale si intende “chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori”.

Lo sfruttamento degli immigrati tramite il sistema del caporalato in Puglia non è una novità. Il fenomeno del caporalato ha assunto nomi e forme diverse nel corso del tempo. Alla fine dell'Ottocento, quando era diffuso il latifondo, nel periodo del raccolto i braccianti risiedevano nelle masserie e i padroni necessitavano quindi di diversi sorveglianti che si occupassero dei vari aspetti dell'organizzazione del lavoro nei campi. I caporali erano i controllori di lavoro, gli ultimi di una gerarchia di sfruttatori, e proprio per questo, caricati dalla tensione proveniente dall'alto, sentendosi piccoli, la sfogavano in violenza sui sottoposti. Dall'inizio del Novecento i controlli dei caporali avvenivano con le armi ed è grazie al movimento bracciantile iniziato da Di Vittorio (politico, sindacalista e antifascista ndr) che se ne chiede il disarmo. Già allora la paga spesso non corrispondeva a quella pattuita al momento dell'ingaggio e sempre grazie all'impegno di Di Vittorio che i braccianti decisero di unirsi

per chiedere il giusto, tentando, per la prima volta, di aprire un dialogo anche alle istituzioni e alla polizia. Passato il difficile periodo del fascismo, è nel '47 che i sindacati dei braccianti italiani ottengono “l'imponibile di mano d'opera” che sancisce la fine del caporalato così descritto. Il fenomeno tuttavia persiste e prosegue fino ad oggi assumendo una diversa forma: il caporale diventa, infatti, l'intermediatore tra il padrone e la manodopera, gestore, quindi, del lavoro, delle paghe e del reclutamento. Per anni lo sfruttamento ha riguardato principalmente le donne, negli ultimi decenni, invece, esso si è concentrato sugli immigrati.

La schiavitù moderna non è più (o non solo) fatta di catene, ma approfitta della condizione di bisogno (economico, morale e/o culturale) di una grande fetta della popolazione mondiale. Per gli artt. 600, 601 e 602 del nostro codice penale, come modificati dalla legge 23 del 2003, è sufficiente la presenza dell'inganno e/o della forza, anche senza una vera e propria costrizione fisica, perché si configurino i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù, di tratta di persone e di acquisto ed alienazione di schiavi. Lo sfruttamento degli stranieri, che a volte sfocia in vera e propria riduzione in schiavitù, nel settore agricolo come in tutti gli altri settori, da parte della mafia o degli imprenditori agricoli, trova in Puglia un terreno particolarmente fertile perché beneficia di una diffusa illegalità,

e dell'accettazione della stessa da parte dei più, che caratterizza tutta una serie di relazioni sociali, specie quelle che riguardano il lavoro. Il lavoro “mediato”, il doversi affidare agli altri per trovare un lavoro, il doversi piegare a qualsiasi richiesta e sopruso del mediatore e del padrone, sono passaggi quasi obbligati per chi ha il permesso, ma non riesce a trovare un lavoro legale, e specialmente per chi è clandestino, per chi insomma si ritrova in una posizione di grande vulnerabilità e totale mancanza di capacità contrattuale. E questo non solo perché queste persone subiscono il ricatto dell'espulsione, ma anche perché sono sole. Ciò che tutela chi, e non sono solo stranieri, è costretto a lavorare in nero, sono le reti familiari, sociali, informali ed eventualmente formali alle quali il lavoratore può rivolgersi. Il lavoratore straniero senza permesso di soggiorno non può rivolgersi a nessuna agenzia di tutela formale (anche se i sindacati a volte in questo fanno miracoli), né tanto meno alle forze dell'ordine che, in ottemperanza alla legge Bossi-Fini, ha la facoltà di espellere lo straniero clandestino che si espone facendo una denuncia, se non tiene conto delle tutele dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione. Infine, non ha neanche reti sociali a cui chiedere aiuto. Così anche i cadaveri rimangono non identificati, come se queste persone non fossero mai esistite, non avessero avuto relazioni, qualcuno che li possa riconoscere.

Corpi smagriti e pieni di cicatrici, occhi gonfi di lacrime e volti segnati dalla stanchezza; sono queste le sagome umane che escono dai campi di Nardò e che si presentano davanti a chi vi scrive. Corpi di persone arrabbiate ma orgogliose. Esseri umani che non sono considerati più come tali, ma che non vogliono cedere a questo; che non ci stanno a subire questa reificazione costante. Non vogliono più essere visti come animali o oggetti inanimati; non ci stanno più a subire forme di razzismo di imitazione (la tendenza ad associare l'origine geografica e il colore della pelle al grado di civiltà e di sviluppo socio-economico ai diversi popoli e gruppi africani distinguendo tra chi proviene dal nord o dal sud del Sahara, così come facevano gli Europei durante il periodo coloniale) da chi loro chiamavano e consideravano "Fratelli africani". E tra questi "lavoratori stagionali" c'è anche chi è stanco di stare zitto e subire passivamente questa nuova schiavitù; come non raccontare allora le loro storie, i loro viaggi, le loro vicende e vite se non usando le loro parole; le loro testimonianze.

NIZAR: "Ora c'è un Sudanese, si chiama Dhaw (ora in carcere ndr), è un compaesano di quello che mi ha accompagnato a lavorare nei campi. Questo controlla tutto e quando se ne va al suo posto vengono dei ragazzi più giovani che tutti qua chiamano "i soldatini". Questi per farci lavorare ci gridano contro di tutto, insultandoci come fossimo animali. Alcuni dei lavoratori provano a scappare, ma vengono sempre scoperti e a volte anche picchiati. Spesso saltiamo i pasti perché non possiamo pagare. Ci laviamo con l'acqua con cui vengono irrigati i campi e facciamo i nostri bisogni accanto a dove dormiamo e non perché siamo animali, ma perché ci dicevano di farlo lì e no in altri posti che secondo i capi non sta bene.”.

TERIM: "Mi parlò di qua a Nardò e della possibilità di lavorare un Italiano, non mi ricordo come si chiama, ma è stato lui a portarmi nei campi con la sua Jeep. Sempre lui è stato a presentarmi Sabr (ora indagato per il reato di sfruttamento di persona ndr), che il primo giorno sembrò molto simpatico e disponibile. Era lui che doveva controllarmi mentre raccoglievo i pomodori. Tutto quello che mi disse il primo giorno di lavoro, si rivelò una bugia. La mia giornata lavorativa durava dieci ore. Da quello che guadagnavo Sabr, mi toglieva 4 euro per il trasporto ai campi, 2.50 euro per una bottiglia d'acqua e in dieci ore di lavoro ne servivano almeno due di queste... In più metti i 6 euro per un panino e se volevamo 4.50 euro per qualche sigaretta... La cosa peggiore che tutte queste cose le ho scoperte al momento della paga...”.

AGREB ALI': "Era noto a Sfax (Tunisia) che Bachir organizzava gruppi che partivano dalla Tunisia per l'Italia. Ci demmo appuntamento, per pianificare la partenza, a un caffè al centro di Sfax, dove io portai anche il mio amico Fathi. Bachir tre mesi prima della partenza ci chiese subito di versare 3000 dinari (circa 2000 euro), con la promessa di farci arrivare in Italia e farci lavorare subito in un'azienda che produce fiori con regolare contratto di lavoro e ci disse che grazie a questo avremmo ottenuto facilmente anche un regolare permesso di soggiorno. Due mesi dopo ci rivedemmo e Bachir ci chiese altri 1350 dinari (800 euro) per la casa in cui avremmo dovuto alloggiare, aggiungendo che questa era fondamentale per ottenere i documenti in Italia. Così nostro malgrado fummo costretti a pagare anche gli altri soldi. Io vendetti la mia macchina, il mio amico fu costretto a chiederli alla sua famiglia. Ma non finì lì perché il giorno prima della partenza Bachir ci chiese altri 130 dinari per la barca... Arrivammo a Palermo e

IMED: "Una volta arrivato, credendo di essere a Catania, dove mi avevano promesso un posto di lavoro, chiesi al ragazzo che guidava il camion dove fosse la mia nuova casa. Dalle risposte di questo capii che non eravamo a Catania, ma a Santa Croce Camerina, vicino Ragusa. Questo ragazzo mi portò in una piazza dove c'erano molti miei connazionali, qua arrivò un certo Hussein che ci tolse e ci obbligò a strappare tutti i nostri documenti, dopo di che ci portò in un casolare, lasciandoci lì per tre giorni. Dopo questi tre giorni quel bastardo di Hussein tornò con due camion e ci portò qua a Nardò, dove lavoriamo e basta per pochissimi soldi.”.

SAID: "Arrivai a Nardò con il pulman alle 16.00 e andai davanti a un distributore Agip. Quel distributore di benzina era un luogo di recupero manodopera, chi voleva lavorare andava lì; lo sapevano tutti! Li conobbi Sabr, il figlio di Hedi, che mi disse che potevo tranquillamente dormire direttamente nei campi la notte se avevo una tenda a patto di pagare un affitto e se non avevo una tenda, me l'avrebbe trovata lui. Mi sembrava un bravo ragazzo, la sera stessa mi diede due cartoni e una corda e mi disse che potevo legarli a un albero e farci una tenda e che per mangiare potevo andare dal ristorante del padre in cui si poteva anche non pagare subito per poi saldare successivamente. Inizialmente mi sembrò una cosa buona, poi quando andai a pagare un giorno scoprii che il mio debito di 5 euro si era trasformato in 10 euro...”.

WANNES BILEL: "E' dal 2005 che tutte le estati vengo a Nardò per la raccolta delle angurie e dei pomodori. Lo faccio perché è l'unico posto in cui riesco a lavorare. Ho trovato questo posto grazie ad Hedi, un Tunisino detto il "Capo dei neri", perché per lui passano

tanti operai. E' molto attento nello scegliere chi può lavorare o no, controlla se sono rifugiati o clandestini, ma preferisce trattare con i clandestini perché non avendo i

documenti, accettano qualunque cosa. Io continuo a venire qua perché sono invalido e, qua e l'unico posto in cui mi prendono, guadagno poco è vero, ma alme-

no poi mangio qualcosa. L'unica cosa bella è conoscere e parlare ogni anno tante persone nuove. Ma sinceramente spero di non tornare il prossimo anno!"

LA VERSIONE DI UN CAPORALE

Nei racconti degli intervistati spesso è emerso il nome del "Capo dei neri" o del "ristoratore" di nome Hedi. Questo signore, di origine tunisina, è uno dei più anziani "intermediari" che da anni procaccia manovalanza ai grandi proprietari agricoli della zona di Nardò. In un campo questo "gestisce" un ristorante da campo. Da anni tramite un sistema di omertà molto radicato nella zona, è riuscito a uscirne sempre

pulito dalle varie inchieste che si sono seguite e che l'hanno visto coinvolto. Chi vi scrive fingendosi un turista smarrito e assetato e chiedendo dell'acqua al suo ristorante è riuscito a parlarci, nascondendo un microfono (e per questo mi scuso della qualità dell'audio), in maniera molto informale, quasi amichevole e da queste parole (cui rimando al file audio qua nel sito del blog) in cui oltre a espressioni come "il capo-

ralato non esiste, è tutta un'invenzione della CGIL" e "Prima dello sciopero dei migranti si stava meglio. I proprietari non sfruttano, ma aiutano" emerge la figura di una persona di molto associabile ai classici profili del connivente col sistema mafioso e di una persona che sembra fregarsene e quasi compiacersene nel vedere quelle sagome che ormai di umano hanno poco che ogni estate si ammassano nelle campagne pugliesi e non solo.

Marco Anselmi

BUONE NOTIZIE DALL'AFRICA

Sembra impossibile, in un momento sociale, così difficile credere a Plinio il Vecchio eppure è giusto e doveroso farlo, l'Africa è un continente immenso e quindi tante sono le opportunità che può offrire: opportunità da cogliere, non da deprecare, e sviluppare prima di tutto a favore dei suoi abitanti.

Spulciando qua e là, senza alcuna pretesa di ordine o di esaustività, ecco qualcosa di nuovo. I giovani africani non sono solo quelli che sbarcano a Lampedusa, ma sono anche una generazione di laureati, ma non solo, dinamici, attenti, preparati, critici verso i loro governi e quelli che vogliono portare la democrazia nei loro paesi. Sono i giovani che, anni or sono, l'economista ghanese George Ayittey definì la "generazione leopardo" da contrapporre a quella "ippopotamo". Una generazione inquieta che sa quello che vuole e che partecipa per esempio alla competizione annuale "Apps4Africa" vetrina di interessanti innovazioni nei campi dello sviluppo delle tecnologie digitali applicate ai più



disparati campi

Non va neppure dimenticato che lo scorso anno il premio Nobel per la pace è stato attribuito a tre donne africane: il presidente liberiano Ellen Johnson-Sirleaf, (assai contestata), alla connazionale pacifista Leymah Gbowee e alla giornalista attivista iemenita Tawakkul Karman, ma come è stato da tanti affermato, forse è un premio dato a tutte le donne africane per la loro "battaglia non violenta per la pace". Un premio dato alle donne africane che nonostante le immense difficoltà in cui vivono ricoprono ruoli sempre più importanti. Non vanno dimenticati gli altri premi Nobel per la pace il primo fu attribuito ad Albert Luthuli, quindi al presidente egiziano Anwar Sadat, al vescovo sudafricano Desmond

Tutu, il premio fu assegnato congiuntamente a Nelson Mandela e Frederik De Klerk, quindi a Kofi Annan, a Wangari Maathai (morta il 25 settembre 2011 vera pioniera nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente) e a Mohammed Al-Baradei.

A Kibera, un'enorme baraccopoli nella quale vivono circa mezzo milione di persone, nel cuore di Nairobi, ha ormai da alcuni anni il "Kibera Journal" e ora il "Kibera News Network" .

Dal Sudafrica giunge la notizia dell'invenzione di un contenitore rotolante: l'hippo water roller con i quali le donne, tradizionalmente dedite a questo compito, posso-



no trasportare dal fiume a casa fino a 90 litri di acqua spingendo e facendo rotolare il fusto di plastica.

Dal Kenya giunge la fabbrica delle idee con tecnologia e business all'africana, per esempio applicazioni che attraverso Twitter collegano gli agricoltori, che prima non sapevano a chi vendere i loro prodotti e gli acquirenti di Nairobi, saltando molti voraci intermediari.

Richard Turere, uno sveglio ragazzino di tredici anni, ha inventato, con molta capacità di osservazione, materiale di riciclo e l'energia solare, le "luci dei leoni" che installate nelle fattorie tengono lontani i leoni dalle mandrie.

UBUNTU COLA ha ottenuto il marchio Fairtrade nel 2007. E' prodotta con zucchero di canna certificato Fairtrade proveniente dal Malawy e dallo Zambia. Questo significa che ogni volta



che bevi la UBUNTU COLA stai prendendo direttamente parte al sistema Fairtrade contribuendo allo sviluppo e alla crescita delle comunità africane".

Oltre ad utilizzare lo zucchero di canna certificato Fairtrade, la UBUNTU COLA devolve il 15% dell'utile netto alla "Ubuntu Africa Programme" per sviluppare i progetti rivolti ai produttori di zucchero e alle loro comunità in Africa, reinvestendo localmente gli utili, insegnando ai produttori come migliorare e sostenere le loro attività e diversificare gli

investimenti.

Ubuntu, antica espressione del popolo Zulu, esprime un senso di comunità, dove ognuno dipende dagli altri, dove ogni cosa è condivisa, dove nessuno è escluso.

Ubuntu è l'essenza dell'essere umano. "Ubuntu è l'essenza dell'essere umano; e' parte del regalo che l'Africa farà al mondo. Ha in sé l'idea di ospitalità, di cura per il prossimo e come fine il bene degli altri. Noi crediamo che una persona è tale solo attraverso un'altra persona e che la mia umanità è raggiunta se è legata indissolubilmente con la vostra. Quando non riconosco la vostra dignità di esseri umani, allo stesso tempo nego anche la mia. Un essere umano solo è una contraddizione in termini, per tanto bisogna lavorare per il bene comune perchè la vostra umanità appartiene all'umanità stessa".

Bishop Tutu

Forse, in alcuni casi, sono invenzioni che potrebbero far sorridere qualcuno, invece rispondono ai veri bisogni della vita di tutti i giorni di un determinato contesto storico e geografico.

L'Africa è anche culture, musiche, danze, letterature, abbigliamento, che denotano creatività, fiducia nel futuro, voglia di fare e di emergere dopo più o meno lunghi periodi di colonialismo non solo politico, ma economico e culturale.

Quest'anno sei paesi africani sono stati presenti alla Biennale Arte di Venezia, oltre all'Egitto e al Sudafrica, Angola, Zimbabwe, Kenya e Costa d'Avorio. L'Angola, che esponeva a palazzo Cini, ha vinto il Leone d'oro per il miglior padiglione. Da quest'anno la presenza degli artisti africani è stata molto ricca ed interessante, tanto che è comparsa una guida dedicata agli artisti dell'Africa, speriamo non più dimenticata.

Infine l'Africa è anche la nostra culla: Tanzania, Etiopia, Uganda videro muovere i primi incerti passi dai nostri progenitori: i nostri antenati erano africani.

**CHI HA
DI SPECIALE
QUESTA COLA?**

UBUNTU COLA ha ottenuto il marchio Fair Trade nel 2007, è prodotta con zucchero di canna proveniente dal Malawy e dallo Zambia. Questo significa che ogni volta che bevi la UBUNTU COLA stai prendendo direttamente parte al movimento Fair Trade contribuendo allo sviluppo e alla crescita delle comunità africane.

UBUNTU IS IN ACTION!

UBUNTU
a new kind of cola.
www.ubuntu-trading.com

VAGAMONDI
cooperativa sociale
www.vagamondi.net

equoland
www.equoland.it

STILI DI VITA POSSIBILI

DUE BELLE REALTA' DAL PAKISTAN

IO SONO MALALA

In questi giorni, la casa editrice Garzanti ha pubblicato l'autobiografia della giovane pakistana Malala, "IO SONO MALALA. La mia battaglia per la libertà e l'istruzione delle donne", uno sguardo su un mondo quasi totalmente sconosciuto e che vede, come sempre, i più deboli vittime predestinate.

Di seguito riportiamo alcuni stralci del libro:

"..... In futuro non voglio essere ricordata come "la ragazzina a cui spararono i talebani", ma come "la ragazzina che ha lottato per l'istruzione".

Il giorno del mio sedicesimo compleanno ero a New York per parlare alle Nazioni Unite. Di fronte a me c'erano solo 400 persone, ma io ne vedevo milioni. Volevo raggiungere tutte le persone che vivono in povertà, i bambini obbligati a lavorare e quelli che soffrono a causa del terrorismo o per la mancanza di istruzione. "Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne", dissi "un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il

mondo"...

Nel Corano è scritto che Dio vuole che noi abbiamo la conoscenza, vuole che sappiamo perché il cielo è blu e che impariamo a conoscere gli oceani e le stelle. So che si tratta di una battaglia molto dura: nel mondo ci sono ancora 57 milioni di bambini che non frequentano la scuola primaria, e di questi 32 milioni sono femmine. Ed è molto triste ricordare che proprio il mio paese, il Pakistan, è uno dei peggiori: 5,1 milioni di bambini che non vanno nemmeno alle elementari anche se la nostra Costituzione dice che tutti i bambini hanno il diritto di frequentare la scuola...

Io amo Dio. Ringrazio il mio Allah. Gli parlo tutto il giorno. Lui è il più grande. Lui mi ha conferito anche grandi responsabilità. La pace in ogni casa, in ogni strada, in ogni villaggio, in ogni nazione, questo è il mio sogno. L'istruzione per ogni

bambino e bambina del mondo. Sedermi a scuola a leggere libri insieme a tutte le mie amiche è un mio diritto. Vedere ogni essere umano sorridere di felicità è un mio desiderio.

Io sono Malala. Il mio mondo è cambiato ma io no".



IO SONO SHAHBAZ BHATTI

Nella difficile realtà pakistana, dove i fondamentalisti la fanno da padroni, un'altra figura si staglia limpida, grande, valorosa nella lotta a questa realtà è Shahbaz Bhatti. Nasce nel 1968 da una famiglia cristiana, fin da giovane lavora e si batte al fianco delle minoranze religiose ben conscio dei pericoli che corre. Nominato Ministro per le minoranze religiose, prosegue la sua lotta contro le discriminazioni con coraggio e determinazione non lasciandosi mai intimi-



dire: "So che morirò assassinato ma offrirò la mia vita per Cristo e il dialogo interreligioso... Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù".

Shahbaz Bhatti viene ucciso il 2 marzo 2011 mentre si reca ad una riunione senza scorta e su un'auto non blindata, pur avendo denunciato la sua man-

canza di sicurezza e fatta conoscere la sua preoccupazione al Presidente e al Primo Ministro senza che questi facessero nulla per proteggerlo.

La conferenza Episcopale del Pakistan ha deciso di chiedere ufficialmente che Shahbaz Bhatti sia proclamato "Martire e Patrono della libertà religiosa" riconoscendo la sua autentica testimonianza

di fede fino a dare la vita per la sua missione.

Il fratello Paul ha raccolto l'eredità spirituale di Shahbaz continuandone il lavoro politico e sociale, ha dichiarato: "Non ho esitato a perdonare gli assassini, per un cristiano è un passo necessario, anche se non cancella il dolore. Però chiedo che venga fatta giustizia".

UNA STRANA ALLEANZA CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

WWF Italia e Autogrill scendono in campo contro lo spreco alimentare con un progetto che coinvolge le aree di servizio autostradali di Villoresti Est, Brianza Nord e Brianza Sud, situate alle porte di Milano. Il progetto nasce nell'ambito del programma WWF One Planet Food e prevede lo sviluppo di una filiera integrata grazie alla quale i rifiuti organici dei tre punti vendita saranno trasformati in compost che, a sua volta, sarà utilizzato per concimare un orto all'interno dell'Oasi WWF Bosco di Vanzago, a pochi chilometri dal capoluogo lombardo. Proprio oggi sono stati resi noti i risultati del rapporto del WWF "Quanta natura sprechiamo". Secondo la

ricerca, i consumatori italiani spendono in media 316 euro l'anno in cibo che per disattenzione o negligenza viene buttato senza essere consumato. Non solo. Nel 2012 abbiamo sprecato in Italia fino a 1.226 milioni di metri cubi d'acqua utilizzata per produrre cibo poi gettato senza essere consumato, un valore comparabile all'acqua consumata ogni anno da 19 milioni di italiani. Immesse inutilmente in atmosfera 24,5 milioni di tonnellate equivalenti di Co2 (pari a circa il 20% delle



emissioni di gas serra del settore dei trasporti) e sprecate circa 228.900 tonnellate di azoto reattivo contenuto nei fertilizzanti (il 36% dell'azoto immesso nell'ambiente).

SAFFSAPP

LA RUBRICA DEI LIBRI DAL MONDO

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po'

come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando

scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

IN SE', OLTRE SE'

Qual è la traccia che l'atto di scrivere lascia su di noi? Se quella della lettura è la libertà, qual è quella della scrittura? Un tema su cui molto è stato scritto, ma che credo di aver afferrato davvero solo un giorno di non troppi anni fa, durante una conversazione con mio padre. Credo che fosse un quesito che si era posto spesso, lui che scriveva ancora nonostante la tarda età, anche se

doveva ormai affidarsi alla mano degli altri. "Tu non sei sola perché scrivi. Quando si scrive, la solitudine non esiste". Non parlava solo della scrittura letteraria, non pensava a Tolstoj o a Dostoevskij o ai grandi narratori che pure tanto amava. Pensava al fatto di riempire il foglio di parole ed idee e pensieri e fantasie. Noiose o affascinanti belle o brutte che fossero. Quella sua riflessione mi convinse subito con l'evidenza delle verità che hai sempre prova-

to ma che non sei mai riuscito ad esprimere. Pensai che con quelle parole mi aveva fatto un grandissimo dono.

Forse, scrivere è l'esatto contrario di leggere. Se leggendo esci fuori di te e tocchi altri mondi, scrivendo entri in te e riempi di altri il tuo mondo. Non sarai mai più solo, anche nel deserto. Altrimenti, perché scrivere?

ANNA FOA
da AVVENIRE del 7 luglio 2013

Giulio Cederna, John Muiruri
PINOCCHIO NERO
LE AVVENTURE DI UN
RAGAZZO DI STRADA
Giunti Editore, 2009

“Ho capito che Pinocchio sono io. Fino a poco tempo fa ero un kabonzo. Un burattino. Camminavo tutto il giorno senza pensare. Ero un teppista. Da quando ho smesso di farmi mi è tornata la memoria. Ho ricominciato a vivere!”



Nello scorso numero del giornale abbiamo espresso un doveroso tributo all'intramontabile Pinocchio di Collodi nella ricorrenza dei centotrenta anni dalla sua pubblicazione. E ne abbiamo celebrato la natura di libro “non solo per bambini”. Non potevamo fermarci qui. Le avventure di Pinocchio rivivono e trovano tutta la loro forza in altro contesto nel bel libro di Giulio Cederna e John Muiruri, “Le avventure di un ragazzo di strada”. Il libro e il DVD dello spettacolo “Pinocchio Nero” che lo accompagna raccontano con parole, gesti, disegni e fotografie la storia dei chokora, i ragazzi spazzatura degli slum di Nairobi. Una storia collettiva che prima d'ora non era mai uscita dai confini dei ghetti. Il libro intreccia le testimonianze di Peter e dei suoi compagni di strada con la storia di Pinocchio. Amref, la principale organizzazione sanitaria dell'Africa Orientale da alcuni anni ha avviato il “Children in Need Program” assicurando una serie di servizi principali, assistenza medica, prevenzione AIDS, programmi d'istruzione di base, avviamento professionale, inoltre ha messo al centro del progetto anche una serie di attività di comunicazione e di espressione che coinvolgono direttamente i ragazzi, fra i quali la realizzazione di Pinocchio Nero. Questo libro racconta di come attraverso il teatro sia stato possibile recuperare un gruppo di ragazzi, creando così un modello che può e deve essere replicato. I ragazzi hanno dato vita a uno spettacolo così straordinario che ha migliorato in questo modo la vita delle baraccopoli, perché in molti hanno smesso di vedere questi ragazzi come spazzatura, e finalmente sono in molti a vedere nel successo di questi ragazzi una possibilità di riscatto.

ANGOLO DELLA POESIA

IL MASSACRO DI SAN TOME

E' successo quando l'Atlantico
restituiva i cadaveri
ora dopo ora
Avvolti nei fiori bianchi delle onde
E nell'odio incontrollato delle fiere
Per il sangue rappreso della morte.
Le spiagge si riempivano di corvi e di sciacalli
voracemente affamati di carni a brandelli
sulla sabbia
Della terra bruciata dal terrore di secoli
in catene
Il paese che si diceva verde
Quel paese che i bambini chiamano ancora
verde speranza.
E' successo quando i corpi s'imbevevano nel
mare di vergogna e di sale
Nelle acque sanguinanti di desideri
E di debolezza
fu allora che, negli occhi infuocati,
ora il sangue,
ora la vita, ora la morte.

Abbiamo trionfalmente sepolto i nostri morti
E sulle tombe
Abbiamo reso onore al sacrificio degli uomini
Per l'amore
Per l'armonia
Per la nostra libertà
Anche davanti alla morte ora per ora
Nelle acque insanguinate
Anche nelle sconfitte
subite per la vittoria
Per noi la verde terra di SAN TOME
Sarà anche l'Isola dell'amore.

Agostinho Neto

Capo del movimento di liberazione Mpla e quindi primo presidente dell'Angola indipendente, medico e raffinato poeta cantore della sofferenza del suo popolo ma anche di affetti privati.

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

CONGO

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 160,00 € |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

COSTA D'AVORIO

| | |
|--|--------------------|
| Adozione a distanza scolastica primaria | 70 € |
| Adozione a distanza scolastica secondarie | 140 € |
| Adozione a distanza completa primaria | 170 € |
| Adozione a distanza completa secondaria | 180 € |
| Adozione studenti Centro Professionale GdS | 350 € |
| Adozione sanitaria | a seconda del caso |
| Settore scolastico | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MADAGASCAR

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 120 € |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

MALI

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Adozione a distanza | 150 € |
| Acqua (costruzione pozzi, ecc.) | Offerta libera |
| Offerta per la gestione del Progetto | Offerta libera |

RWANDA

| | |
|---|----------------|
| Adozione a distanza scuola primaria - RUENGERI | 110 € |
| Adozione a distanza scuola secondaria - RUHENGERI | 140 € |
| Adozione a distanza - NYAKINAMA | 100 € |
| Sostegno al Progetto (minimo 3 anni) | 100 € |
| Offerta libera | Offerta libera |

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

" IN CAMMINO "

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

PROGETTO ARTIGIANATO

| | |
|-------------------|----------------|
| Adozione progetto | Offerta libera |
|-------------------|----------------|

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**